



CITTÀ DI ORIA

**PREMIO INTERNAZIONALE DI ARTE E POESIA
“SANT’ANNIBALE MARIA DI FRANZIA”**

TERZA EDIZIONE

Concorso di

**Pittura
Scultura
Poesia**

**Associazione Socio Culturale Ex Allievi Rog Oria e Amici
di P. Annibale M. Di Francia
ORIA**

Presentazione

L'Associazione è composta da ex alunni delle scuole dei PP. Rogazionisti con sedi in Italia e nel mondo là dove sono presenti gli stessi Padri. L'Associazione ha come fine il volontariato in opere di solidarietà sociale e religiosa soprattutto verso i più bisognosi e la diffusione del culto verso Sant'Annibale Maria, che volle in Oria creare “La carità vissuta” e fatta grazia in favore degli ultimi con particolare riferimento ai piccoli.

Per onorarne e perpetuarne la memoria, gli Ex Allievi Rogazionisti della sede di Oria, città ove il Santo ha vissuto, hanno voluto istituire

**IL PREMIO DI PITTURA , SCULTURA E POESIA
“SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA”**

Il Natale, sempre foriero di grande amore e solidarietà, è stato colto come occasione giusta e grazie soprattutto alla collaborazione dei soci, al patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Oria, alle realtà economiche locali ed alla buona predisposizione del Superiore della Casa dei Padri Rogazionisti di Oria, P. Vito Magistro che ha concesso l'uso dei locali, è stato possibile la realizzare questo ambito progetto.

Affinché tutto questo continui, si evolva e si diversifichi, invitiamo tutti coloro che sono vicini, o che lo sono stati, ai PP Rogazionisti, affinché con l'apporto di nuove forze e risorse, si dia slancio all'iniziativa facendola conoscere sempre meglio a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

I risultati, quest'anno, sono stati lusinghieri poiché i partecipanti non sono mancati e sono artisti e poeti provenienti d' ogni parte d'Italia.

L'Associazione degli Ex Allievi Rogazionisti di Oria, con questo evento, consente una serie di riflessioni sui luoghi e sulle realtà della cultura contemporanea in un clima favorevole allo sviluppo dei valori collegabili allo spirito di Sant'Annibale. Il voler far emergere presenze peculiari che trovano antiche vocazioni artistiche e che valorizzino la creatività potenziale estetica in armonia col periodo in cui viviamo.

Concorso d'Arte pittorica- scultorea- poetica

Dopo il successo della seconda edizione, tenutasi in occasione delle feste natalizie, gli Ex Allievi Rogazionisti e gli Amici di padre Annibale, hanno voluto proporre una terza edizione del Premio nazionale di Arte e Poesia “Sant'Annibale Maria Di Francia.

La scorsa edizione era stata programmata in previsione del decennale della canonizzazione del nostro Fondatore, S. Annibale Maria di Francia, che proprio qui in Oria, avviò il secondo Orfanotrofio Antoniano dopo quello di Messina.

Questa edizione appare motivata piuttosto da un'esigenza di promuovere l'arte e la cultura. Ambiti in verità sempre di grande interesse allo stesso Istituto Antoniano, che nella propria storia può annoverare tesori d'arte come la Cripta di S. Mauro, con affreschi molto antichi, risalenti, secondo alcuni studiosi intorno all'anno 1000, il convento alcantarino del 1783. Opera dell'Architetto oritano Francesco Milizia. Con l'arrivo dei Rogazionisti la cultura e l'arte si sono sposati con la pedagogia del P. Annibale, che ha voluto inculcare ai suoi orfani l'amore e il rispetto per il lavoro, laddove sono nati i laboratori degli artigianelli, e la cultura, laddove si è sperimentata la formazione di un complesso bandistico in grado di dare concerti nelle città della Puglia e persino in Piazza S. Pietro in Roma.

Gli Ex Allievi Rogazionisti della locale sezione oritana hanno voluto con questa iniziativa collegarsi probabilmente ai loro ricordi di fanciullezza e giovinezza trascorsi nell'Antoniano, e memori e senz'altro contagiati, dalla caratteristica educazione, hanno quasi desiderato manifestare il loro amore e trasporto per le belle arti.

La mostra realizzata, già in questi primi giorni di apertura, ha conosciuto centinaia di visitatori, alcuni poi si intrattengono per un commento e uno scambio di opinione con la mia persona, complimentandosi dell'iniziativa e augurandosi nuovi analoghi progetti, che affidiamo alla generosità e all'intraprendenza dell'Associazione degli Ex Allievi Rogazionisti, ai quali rivolgo sentite congratulazioni per il successo della presente edizione e l'incoraggiamento per iniziative tese alla promozione della cultura e dell'arte.

Dicembre 2016

P. Vito Magistro
Direttore dell'Antoniano di Oria

Continueremo a crederci

Con rinnovato impegno ed entusiasmo ci siamo prodigati per l'organizzazione della terza edizione del Premio di Pittura Scultura e Poesia "Sant'Annibale M. Di Francia". Salutiamo con affetto e gratitudine la partecipazione di tanti artisti provenienti da diverse regioni italiane. Questo ci rende consapevoli, sempre con la dovuta umiltà, della possibilità di dare il nostro piccolo contributo in termini di promozione artistica e culturale per il nostro territorio. C'è parso anche d'intuire quanto possa essere importante la creazione di momenti aggreganti con la partecipazione di entità artistiche diverse che si pongono a confronto per arricchire di nuove esperienze culturali sia i partecipanti, che coloro che ne fruiscono quali spettatori di quest'agone artistico.

E' bello ammirare tanti artisti di diversa espressività e concezione dell'arte e del componimento, di età ed estrazione sociale diverse, riuniti tutti insieme per proporre a più voci un univoco messaggio di promozione culturale e umana.

Tutto questo arricchisce anche lo spirito degli organizzatori e ne alimenta il desiderio di porsi a disposizione degli altri per recepire idee e suggerimenti al fine di migliorarsi e guardare a nuovi traguardi.

Mi corre, infine, l'obbligo dei ringraziamenti. Ringrazio gli amici del Consiglio Direttivo per l'impegno profuso; ringrazio gli artisti che hanno partecipato; ringrazio gli amici che ci sono stati vicini e che con il loro libero contributo hanno reso possibile questa manifestazione culturale; ringrazio l'Amministrazione Comunale di Oria per aver concesso il patrocinio a questa terza edizione; ringrazio i componenti delle giurie che con grande impegno, sacrificio e professionalità hanno svolto un prezioso e difficile lavoro di valutazione. Infine un grazie va anche ai numerosi visitatori.

Alessandro Candida - Presidente

BUSSERANNO ALLA MIA PORTA

Beh, è certo
Busseranno anche alla mia porta
Uomini severi, dalle divise scure
con la fretta sul volto
" E' improrogabile"
Così mi diranno
E a me non resterà che fare
"si sì "con la testa
guardandomi attorno, cercando
di non dimenticare niente
che possa aiutarmi durante il processo
Non posso certo dire
" non lo sapevo"
La vita è fatta di attesa
forse
soprattutto d'attesa
di questo bussare
di questo render conto
Uscirò dalla mia porta
consapevole
di non poter tornare indietro
"il percorso è terminato"
Certo. lo sapevo
Eppure
mi trema un poco l'anima
con certezza so solo ciò
che è al di qua
della mia porta
E se, a un certo punto
desiderassi di sentir bussare?
Se vecchia, stanca
forse delusa...
Oppure no, al contrario
in un momento
di felicità perfetta
radice e apice, alfa e omega
desiderassi le nere divise

venute a prendermi?
Scoprire ingenuamente
che è nella natura
della mia anima
accettare la Fine
volerla quasi
come la conclusione di un percorso
come il tramonto di un giorno
seguito
da notte di quiete, di riposo
notte di rigenerazione
se non del singolo
certo dell'Universo
Segreto del seme
è quello dell'anima
Busseranno soldati
alla mia porta
E io avrò atteso a lungo
forse invano
con un macigno sospeso sul cuore
E invano
ho chiesto aiuto
alle nuvole, all'acqua
agli alberi del bosco
Ho chiesto al Cristo
e Lui
triste mi ha detto
" Proprio a me, figlia mia?
A me
date montagne intere
nel cuore
e io taccio
e le porto
e le lavo
col mio sangue"
Busseranno alla mia porta
e avrò paura
Quella paura atavica
di sempre

dei soldati con le nere divise
Paura di richieste
rendiconti e bilanci
Vorrei fuggire
ora
ma sono inchiodata a questa sedia
Attendo il suono dei passi sulle scale
e il forte battito alla porta
"Aprite! Aprite!"
Certo,
aprirò
Non aspetto da sempre
forse
questo momento?
Ho finto, ho giocato, ho ignorato
L'Attesa
è il senso della vita
O forse
è l'Oltre
Sudata, stanca
con addosso
rodare della paura
aspetto.
Eppure splendo
del mio mantello
di umanità
Consapevole di stelle
di mondi
di abissi
e di vette illuminate
Non so se sono pronta

ma non posso sottrarmi
e tanto vale
sorridere
e sfidare
con tutta la dignità possibile
le cupe divise che verranno
lo aspetto che bussino alla porta
e intanto vivo
vivo intensamente
E mi godo
ogni singolo filo d'erba
e ronzio d'ape
e amo
intensamente
con abbracci pieni di calore
e sorrisi
e lacrime di tenerezza
per i miei figli
Aspetto che bussino alla porta
e consumo ogni giorno
senza mettere da parte
o risparmiare
neanche un grammo di vita
Spero di aver bruciato tutto
per allora
Aprirò più facilmente
quando busseranno alla mia porta.

Antonelli Concetta - Bari

LA MADONNA DEL MARE

Stringi un bambino tra le braccia
piccola Madonna del mare
Ancora nei tuoi occhi un bagliore
che parla di fuga, di speranza
di schegge di guerra e di sangue
lasciate alle tue spalle
Mentre tace nascosta
tra le onde del Mediterraneo
la croce pronta per tuo figlio

Antonelli Concetta - Bari

EVA

*Lì adagiata
ignara della tua natura
spostasti lo sguardo a quello che fu il nostro destino
il drago
ti apparve dal nulla
ti sorrise
ti stuzzicò
da quel ramo ti corrose e ti spezzò
e come fu un battito di ciglia
un velo
una nuvola passata su di te
ritrovasti un peso sulla mano
il tuo gesto quasi fece cadere quel gioiello dell'eden
non la tua intenzione di ritrovare la perfezione.*

Arces Domenico – Grottaglie

IL VIAGGIO (LAMENTAZIONE RETRO' SUL SENTIERO POLVEROSO DELLE RIMEMBRANZE)

Fermati un attimo. Respira!
La strada è lunga da percorrere
sempre in apnea, il solito affanno
troppa fretta nel saltare il fango, le buche,
la gramigna.

Un attimo solo, respira
prima dell'ingannevole sentiero asfaltato.

Ascolta i sassi una volta tanto
la polvere che s'alza sotto i passi svelti
porgi l'orecchio all'incanto di suoni
dimenticati
per distrazione (forse) o dalla vita senza
tregua
convinto da emozioni diverse, dal non
senso, dall'apparenza.

Guardati intorno mentre fletti il tronco, le
braccia
per ingrassare polmoni usurati, oblique
appartenenze.

A destra c'è la vita che hai trascorso
tua madre col fiasco alla fonte
i limoni nel grembo, le maniche arrotolate
intenta a strizzare panni e dolori.

Più lontano tuo padre alla legnaia
cicatrici incastonate nella pelle, la cinta di
corda alle brache

il sudore antico, dimenticato...
la mannaia della povertà sui rami bruciati
le spalle chiodate, arrostitite dal sole
cocente

l'estate implacabile sulle rughe, sul fiato.
Ascolta la polvere, le crepe sulla via
porgi il volto e le lacrime dall'altra parte

giunge antico il rumore del prato brucato
da greggi

il belato confuso, i campanelli rivolti alla
grotta

alla masseria del vicino che non
soportavi

l'odore ruffiano della ricotta spalmata sul
pane

ascolta il gracidiare di rane nell'acquitrino
dopo il temporale. Fa male ritornare
bambino?

Incolla l'orecchio al binario obsoleto,
abbandonato

giocavi a fare l'indiano con altri monelli...
sulla ferrovia che penetrava oltre lo
sguardo

vibrano ancora l'orchestra, il coro antico, i
tamburelli

il prezzo pagato, il conto saldato con
fatica

la luce sui volti stravolti, le mani candide
d'onestà.

Scavalca ancora quel muretto a secco
che volgeva a Oriente, alla marina
portava negli spazi di silenzi e ombre
giganti

tra gli ulivi più vecchi, addormentati
indossa i raggi sospesi di pulviscolo
fiondati tra i pertugi del fogliame
rincorri l'eco dei risvegli, interroga il vento
accogli il battito della terra, trattieni il
tempo finché puoi...

Ferma il tuo viaggio, riempi le sacche
d'aria pulita

ascolta la polvere: non dimenticare mai le
tue radici.

Enzo Bacca - Larino (Cb)

MARE NOSTRO CHE NON HAI PIETÀ

Come pulsa il Mediterraneo in questi anni
batte d'uomini e donne mai nati o nati
lontano
bambini al germoglio, fiori sfibrati.
Come grembo di Madre li accoglie
(mater dolorosa) e li rende al Padre
nelle doglie di schiuma alla riva
a volte non protegge l'amniotico d'onda
anzi straripa nel pianto alla deriva
li scaraventa sulla rena nel parto contro
natura
coprendo d'un velo le membra irrisolte.
La terra li accoglie, balsamo unguento per
sepoltura
issando la croce di fuoco in alto, più in
alto
sull'altura dei senza nome, monte di
carità.
Come s'inebria il Mediterraneo in questo
scorcio di tempo
si nutre del sangue, rosso come gli altri, i
tutti, i tanti
i sempre uguale, lo stesso sangue del
mondo
eppure diverso, profondo: il nostro.
Perché?
Mare nostro che non hai pietà!
Com'è triste questo mare nel tempo
ingordo
ara sacrificale dove l'agnello adagia la
testa
già scalfita dal forcipe infame dello
scafista "redentore".
Com'è gravido questo mare di ricordi

barche e migrazioni d'altro legname
triremi e mercanti e placche d'avorio
come scambio tra le rive
Fenici e spezie e broccati di conquiste per
la storia.
Poi, altro sangue, è vero, d'Annibale e
Romani, Saraceni...
Come vibra questo mare calmo, sparpiero
in questi giorni di maree umane e piovre
cosa resta agli "allunati": un pezzo di
carta
con numero annesso del *magnaccia*
balordo
senza gloria, senza faccia, nei segreti,
nelle stive
pronto all'assalto, la minaccia al primo
spasmo di ribellione.
Come esplode d'amore questo mare
negli approdi di "plastiche" isothermiche
eroi in divisa d'ordinanza e acrobati
d'umanità
"foraggio" nella confusione, nei porti
nelle case
negli ambulatori, nei camici bianchi
solitari.
Formiche laboriose di comprensione
basteranno in questo sciabordio di guasti
flutti?
Come pulsa questo mare...di relitti.

Enzo Bacca - Larino (Cb)

TERRAE MOTUS

Nella notte d'orrore di quel tragico evento
terrore e sgomento in umana tragedia
di un popolo inerme colpito da fatal destino.

Disperazione e rabbia,
continuo è il ricercar
fra grani di polvere speranze perdute:
solo parole dalle macerie sepolte
riescono ancora a parlare
e darci un battito per sempre.

In epitaffi d'amore
svaniscono sogni...di anime dolenti:
ombre innocenti
vaganti nell'oltre ignoto e misterioso.
Commozione e rimpianto,
sale l'urlo di una fede che vacilla:
oppio per i popoli o fenice in volo?
Assetato d'eterno ma testimone d'orrori,
il dubbio assale il viandante di questo mondo.

Ricostruire...
seminando speranza nel solco del dolore,
ancora cristiana in tempestosa onda
del nulla eterno di un triste oblio.

Antonio Bicchierri - San Giorgio Jonico

INVERNO

Vieni andiamo insieme in alto
ove altri non vanno.
A sentire il vento volare
sui monti portando
lontano l'umido inverno
che non parla di gioia.
Vieni a fuggire la noia
dei corpi sulle alture
e liberare la nostra
soli tra le rocce
fresche di nuova vita
a vedere nei prati
sorridere le viole
umide per muschio antico.
La neve si è nascosta nel ruscello
veloce
tra i sassi
vieni a bagnare in esso
i nostri sguardi stanchi
di fissare il fango.
Ci spargerà i capelli sulla fronte
l'amico vento.

Calò Adamo - Roma

RETE

Strade intrecciate le vite umane
sfidano il cosmo e un Dio frainteso.
Su gondole di parole dondolano i significati
ma l'essenza ripercossa nell'etere
imita forme universali.

Dita, uomini, stelle e neuroni sposano medesime geometrie
inerpicandosi sul comune Desiderio.

Maligna è la forbice che minaccia la ragnatela,
seguendo il fantasma di una cattedra rialzata.

La rete sfida il possesso e rimanda di riflesso
tesori viaggianti tra le maglie che si tengono.

Al primo comandamento tutto fa testo,
il senso non sbaglia mai i conti
anche quando tra corpi, sentimenti e non materie
vi sono milioni e milioni di ponti.

Carrieri Mara - Grottaglie

OLIVI SECOLARI DELLA MIA TERRA

Sotto una cupola d'azzurro
inargentato, olivi secolari
abbarbicati, straziati
da un dolore che vi avvinghia,
mitici eroi in balia della fortuna,
al freddo vento vi divincolate.
Vi rode dentro un tarlo:
v'attorciglia, vi consuma
inesorabile, continuo.
Il sole più non gioca coi suoi raggi
quel gioco di riflessi e di colori,
che un tempo v'irradiava fra le fronde.
Olivi secolari abbandonati,
senza sorriso, senza più speranza,
nemmeno l'ombra vostra è nitida,
sicura; ma scarna, cupa, tetra,
simile al male oscuro
della nostra gente!

Ciurlia Stefano - Taurisano (LE)

TERRA MIA

Respiro affannoso
di volti ormai stanchi
bruciati dal sole.
Riverbero ansioso
di tempi lontani
inaspriti e sconvolti
da terra assetata
e li braccia tranquille,
di palpiti vivi,
armoniosi, festosi,
(rizzanti di luce.
Aria d'olivi, di viti,
profumo di erbe nostrane,
d'antichi mirtilli,
amici del timo, del vento,
del passero,
del tenue frinir di cicale.
Eco di voci angosciose
fra l'aride zolle rossastre
imbevute di storia e sudore
che tipici trulli antichissimi
perpetuano nei secoli.
Sorriso elusivo d'un magico mondo
che valica i confini del tempo.

Ciurlia Stefano - Taurisano (LE)

TRIDICIANNI

"Pirceni vai ti pressa figghia mia?
Ca sulu tridicianni tieni ancora!"
T'ha pigghiatu puru tu sta malatia
cu ti faci cranni prima ti l'ora.
So' anni, ca pi' sciuecu t'ha pittatu
li musì e puru l'ogni ti li mani;
li scarpi ti la mamma t'ha fñfilatu
pi' passia' 'ntra casa qua e ddani.
Siccomu iu vagnoni già so' statu,
'nu cunsigliu a te* sentu ti tari,
pircè, fattu tisoru ti lu passatu,
no' vogghiu ca comu a mei tu a' sbagliari,
Gutiti l'anni tua, senti a mei,
ca ci no' scappi cchiù a cient'allora
iu sciocu 'n'atru picca 'ziem'a tei
e 'ntra li razzi mia ti strengu ancora.

Mimino Dalessano - Oria

HO DIPINTO UNA TELA

Socchiudo gli occhi
ed immagino d'imbrattar
la tela sul cavalletto stesa.
In alto, a destra, veloce
il pennel dipinge il sole,
da nubi impertinenti,
velato leggermente.
I policromi stracci nuvolosi
perfora e coi suoi rai
il borgo antico abbaglia.
Giocano a nascondino
i bimbi e, veloci, nelle
viuzze strette, a tratti
illuminate, si rincorrono.
Sui gradini delle soglie
siedono gli anziani
e, conversando con animi
distesi, con nostalgia
ricordano i tempi andati.
Scorre rapido il pennello.
D'azzurro di giallo striato
il cielo adorna con nubi
passeggere di color cangiante,
S'anima ancor la scena
di voli leggiadri e
cinguettii festosi.
L'animo mio s'acquieta,
in dolce e rilassante
ammirazione, per l'arte
della splendida pittura,
che si mostra, a chi cercar
la vuole, anche ad occhi
chiusi, ma con mente
aperta e desiderosa
d'immaginar il "BELLO"

Danese Rodolfo - Oria

AL MIO ANGELO CUSTODE

Angioletto mio,
grande dono del Signore,
ricolmo di luce e splendore,
veglia sopra di me.
Sii difesa dell'anima mia,
custode della mente e del cuore,
amico fedele nella gioia e nel dolore...
io mi fido di te.
Sii paziente con me,
non adirarti, non rigettarmi
ma continua ad illuminarmi
e la via certo non smarrirò.
Immensa è la divina misericordia
che m'ha donato sì grande difensore
che assoggetta ogni mio errore
e vita mi riconcede.
Senza di te il male mi vince,
mi porta lontano da Dio,
ma tu per amor mio
ti supplico salvami!
Non merito la tua amicizia
né la tua protezione,
ma senza di te solo desolazione
il mio cuore ha.
Ti voglio un gran bene
e non posso farne a meno
ma più il cuore mio non è sereno

perché tu non ci sei.
Siamo stati scelti
e non ci siamo scelti da noi.
Adesso solo se tu lo vuoi
continueremo insieme.
Dolce e caro angioletto
Non dimenticare quel che è stato
non seppellire il nostro passato
sotto un assordante silenzio.
Oh Signore mio...
rinnova questo sentimento
prima che del tutto in tormento
si tramuti.
Ho raccolto le tue lacrime,
ti sono stato accanto
adesso che sono io nel pianto
ti prego, non lasciarmi da solo.
Come al giorno d'oggi
forse mai più per l'avvenire
il mio cuore potrà dire:
«Ti voglio tanto bene!».
Ho bisogno di te!
del tuo affetto, del tuo sorriso...
che la morte non mi colga all'improvviso
prima che ti possa ritrovare

Giulio D'Arrigo - Matera

PADRE ANNIBALE

Così, come una poesia voglio raccontarti
Bambina, ascoltavo dai grandi le tue virtù
Modello ed esempio,
inarrestabile, avanti, senza paura
a difesa dell'atto d'amore più grande:
la tua generosità si è fatta opera.
Il paese, orgoglioso di essere stato scelto
i tuoi figli, i nostri fratelli.
Vivo è il ricordo di quelli più bisognosi,
salvati dal freddo e dalla fame, dai giorni tristi,
e la tenerezza di chi dava pur non avendo da dare.
Il paese, grato per essere stato scelto.
Il tuo segno nell'Ordine, presenza stabile, azione che continua
Nel tuo nome, con le tue parole, nella tua immagine
paterna, Padre.
Accogliente, rifugio sicuro, dimora aperta.
Ci sei da sempre, per me,
filo che narra legando le generazioni della mia famiglia.
Sono cresciuta nel tuo nome
Ho assistito alla tua beatificazione e santificazione
Mi accompagni tutt'ora, nel titolo del luogo che accoglie
Lo svago di quei piccoli della mia gioventù che ora sono anziani
Santo Annibale Maria di Francia.

D'elia Maria - Oria

FAI LA NINNA

Fai la ninna, dolce figlia,
or che sei lassù nel cielo,
non far conto se c'è un velo
proprio qui, sulle mie ciglia.

Non far conto se papà
piange un po' su questa terra,
tu cammina, vola, va,
chiudi gli occhi in quella serra
profumata dai bei fiori
coltivati da angioletti
che disegnano a colori
e ricamano merletti
come fa la mamma tua
che per te siede ogni sera
e ti sente ancor più sua
or che sei in gioia vera.

Quella mamma che aspetta,
quando vuole quel buon Dio,
di abbracciarti stretta stretta
in quel mondo puro e pio.

Com'è strana questa vita
senza il tuo sorriso bello,
è un po' grigia, un po' sbiadita
e non s'ode il ritornello
del buon Rino e di De Andre,
dei Beatles e Baglioni
che cantavano per te
le stupende lor canzoni.

Fai la ninna, dolce figlia,
or che sei lassù nel cielo,
non far conto se c'è un velo
proprio qui, sulle mie ciglia.

Fazzi Antonio - Torre S. Susanna

MENTRE LA VITA MUORE

Mentre la vita muore, oltre i confini
Dove hanno ucciso l'amore, in questa triste primavera
Non canti di usignoli, o di rondini in volo
ma rombi di motori, solcano il cielo
Insieme alla pioggia, scende la morte
E prigionieri stanno del crudele
Nuovo olocausto di morte
Grande dolore, opprime, i loro cuori
Cacciati. come, impuri esseri
Senza dignità, e vaga il grande esodo
Di anime senza terra, senza nome
Senza patria
Io impotente, sto, a gustare, i miei giorni
Il mio pane, che sa d'amaro, come fiele
Scende dentro il cuore
Mentre la natura, qui in questa casa
Sfoggia i suoi colori, i suoi fiori
Il mio giardino, pieno di canti
Di passerini in volo
Ora sembrano, pianti,
Di angeli in cielo
Cosa può fare il mio pianto
La mia preghiera"?
Là oltre i confini é solo
Notte nera

Gadaleta Rosalba – Oria

PIANETA DONNA

Donna armonia del cosmo
Eva creata compagna
madre del mondo
venere stupenda e mistriosa
donna di ieri, di domani, di sempre
donna bambina
sei il gioco della vita
madre, sorella, sposa, figlia
dai mille volti
fragile, forte. battagliaiera
docile bambola viziata
coraggiosa altera
bellissima star e regina
strega e santa
su te va la storia
per te la poesia
tu sei il pianeta chiamato magia
per te sulla terra profuma ogni fiore
per te l'arte, la musica, l'amore
per te le battaglie
per te la vittoria
per te la condanna e il paradiso
tu hai il più bel nome che al creato ci sia
tuo é il nome di mamma
tuo é il nome Maria.

Gadaleta Rosalba – Oria

ALBERO COME VITA

E' nascosto tra il terreno oro come il
grano di giorno
Un chicco un seme di melocotogno
Baciato dal sole rosso
accarezzato dall'acqua a più non posso
con un goccio di amore
per farlo sbocciar nel più bel splendore.
Passa il tempo velocemente
e il melocotogno si innalza lentamente
così piccolo come un fiore
senza petali senza odore,
dalle nuvole vien baciato
dal vento sfiorato.
Un giorno pien di gioia
ha già la prima foglia,
di un colore verdeggianti
mentre il tempo trascorre un' estate
emozionante .
L' estate é finita
inizia l'autunno una nuova vita
si ode da lontano un profumo da sogno
un odore di melocotogno,
da dove verrà mai ?
da quell' albero non lo sai ?
Come e' carino, grande quanto un piccolo
bambino.
Mentre s'innalza a piano a piano sbuca
una foglia a forma di mano
Arriva l'invernata spoglia
Cade già una foglia
Come è triste il povero alberello
Nella primavera sarà tutto più bello.
Passa il tempo, la sera,
l'invernata nera
la giornata passeggera
un sospiro...ed ecco la primavera
S'innalza verso il cielo

Più alto di un melo
Così verdi e folte le foglie
Mentre il tempo lo coglie
Il passato è nella sua mente
E s'innalza violentemente
Tra il fruscio delicato
belle foglie che il vento ha accarezzato.
Come è bello il sole al tramonto,
mentre il vento soffia furibondo
Illumina le giornate esplosioni di
colori, estate.
Bello da vedere anche da lontano
bello come un sogno
quel bell'albero di melocotogno
che sfiora le nuvole di candito colore
quei corpi di vapore
empiono la natura
con tante forme,
per cercarle ci vuole un'avventura.
E quell'albero così grande
così bello e verdeggianti
si ode il suo odore
tra il busto uno scuro colore.
Il generoso melocotogno con il suo amore
offre pace, serenità e amore
ma non solo, anche il suo cuore,
la gioia, tutto,
in un semplice gesto donando un frutto
E dice, è solo un frutto, ma sta a pensare.
è la cosa più preziosa che possa dare.
Passa il tempo
cresce l'albero nello splendore
regala all'ambiente un buon odore
ma sa chiaro e tondo
d'esser solo e aver bisogno d'altri
per salvare il mondo.

Giodice Marta - Oria

LA GRANDE LUNA

Nell' oscurità' del nulla
Sul celo apparve la luna a fare da culla
Legiadra , col su candore
Si confuse nella notte bloccando il rumore.
Taceva affusolata nel buio confusa
Lei che per mille poeti e' musa.
Ma il 15 novembre fu importante
Fu intitolata la super luna perché essa era più
grande.

Si specchia nel torrente
Tutta la notte e da armonia rilassa la mente
Ogni notte il celo benedice
Da mille parole con il suo viso e niente dice,
se gli occhi potessero parlare resterebbero muti
di stupore
in confronto a tanto splendore.
Si confonde con la neve di inverno quando e'
sera.

Scruta le rose la primavera.
E per quante siano le bellezze del mondo
Quelle naturali sono le più' belle in fondo
Per quanti vizi ci riempiono la vita
Le più dolci sono quelli non costan niente e
hanno durata quasi infinita.

E io scrivo adesso'
A una delle cose che se non ci fosse il mondo non
sarebbe lo stesso.

Giodice Marta - Oria

SEI TU, O UMILE SANTO
(A Sant'Antonio di Padova)

Sei Tu, o umile Santo,
della diletta Padova l'albore e il vanto.
Con i radiosi palpiti del Tuo cuore,
colmi di povertà e di generosità,
Tu rischiari ogni trepidante anelito d'amore
dei Tuoi amati figli e con soavità,
tenerezza e candore,
Li guidi ad orizzonti nuovi di fraternità,
dopo averLi inebriati della Sua Parola.
È dolce unirsi a Te, o umile Santo!
Tu che stringi nel tenero abbraccio
il Celeste Bambino, fulgido germoglio di Santità
e dispensi a noi poveri tanta felicità,
consenti di legare la nostra vita al Pane della carità.
Per questo Ti rendiamo grazie, o umile Santo.
Tu col candido giglio in mano ci orienti l'esistenza
a petali di purezza e di benevolenza.
Esaudisci le trepide invocazioni che si elevano
fiduciose dai nostri cuori sofferenti, che in Te confidano.
Con la soffice brezza dell'aurora,
intoniamo per Te, o umile Santo,
un meraviglioso e soave canto,
per la gioia d'averTi sempre accanto.

Rosario La Greca - Brolo (Messina)

VIENI, SII LA MIA LUCE

(Lirica dedicata a S. Teresa di Calcutta)

Il Signore Gesù nella Sua infinita bontà
le prese la mano, sussurrando dolcemente:

“vieni, sii la mia luce”,
una luce radiosa che irradia
limpidi bagliori di speranza e carità.

Con ardente fervore e generosità
e con l'anima colma d'immensa umanità,
donò con un *“sì”*
il suo umile cuore
all'amore del Signore.

Per Lui, unico suo bene,
si vestì di misericordia e tenerezza
e con occhi amorevoli di madre,
accarezzò il dolore dei fratelli sofferenti
che incontrò nel suo cammino.

Con un sari bianco bordato d'azzurro
e la luce del suo sorriso,
attraversò sentieri ripidi e faticosi
e accese i cuori afflitti
col calore della sua carità.

“Vieni, sii la mia luce”,
le sussurrò dolcemente il Signore Gesù...
una luminosa messaggera d'amore
e di fraternità,
che ora rifulge di vera santità.

Rosario La Greca – Brolo (Messina)

MAMMA

Breve parola
immenso amore...

Luce e sorriso,
dolce paradiso
della vita.

Canto
dell'alba e sole
del tramonto;
primo bisbiglio
ed ultimo sospiro...!

Unico
vero amore
completa dedizione,
diverso dono
accorata passione,
MAMMA!
sacrificio e dolore,
caldo riposo
del cuore, sei
solievo nel pianto,
benefico raggio
pieno d'incanto
sopra l'oscura via...della vita!

P. Luigi La Marca - Oria

IL VIAGGIO DI UNA RONDINE

vola rondine
vola lontano, vai via,
cerca compagnia.
lasciami sola,
fammi sognare,
con i miei ricordi,
lasciami stare.
se ho bisogno di te
ti tendo una mano.
ora vola via,
vai sempre più ' lontano.
segui il cammino
dei miei pensieri,
ricordati di me,
com'ero ieri.
ero felice e coraggiosa,
ora ho perso
la fiducia di ogni cosa.
vola rondine
non ti fermare,
se la incontri dille che l'amo,
il mio pensiero e' sempre
per lei anche se sta molto
lontano.

Mazza Isabella Silvana - Oria

IO E IL TEMPO

vorrei tornare
indietro con
il tempo.
per passare
un'ora
insieme a te.
per abbracciarti
forte e
stringerti ancora
a me.
per ricordare
i momenti belli,
le risate a
crepapelle.
le litigate
e le parole
brutte dette.
quante cose
abbiamo passato
insieme,
poi il tempo e'
stato ingrato.
ti ha portato
via in un momento.
sono rimasta
sola io e il
tempo.

Mazza Isabella Silvana - Oria

SARO' UN PITTORE

per te sarò
un pittore,
dipingerò una tela
con gli occhi dell'amore.
dipingerò i tuoi occhi
dallo sguardo spento,
con due lacrime
che scendono.
dipingerò per te
le tue labbra,
il tuo sorriso,
il colore del tuo viso.
dipingerò per te,
il mio corpo tra le tue braccia,
le tue mani che mi
accarezzano,
il tuo cuore pieno d'amore.
per te sarò un pittore,
dipingerò una tela
con tanti bei colori.

Mazza Isabella Silvana - Oria

... E IL SOLE TRAMONTO'...

Lasciai la casa mia
Con nel cuore una dolce nostalgia

Divenni sposa felice tanto amata,
madre accorta, gioiosa, affezionata.

Trascorreva la vita con serenità,
ma, ahimè! soffocò la sventura
ogni attimo di felicità.

Quel male subdolo, silenzioso,
parassita, serpeggiandomi nel corpo
assorbiva lentamente la vita.

Divenne grigio per me il ciclo
In quell'infausto giorno
e il sole tramontò senza ritorno.

Un velo di tristezza coprì il mio viso,
ma ad alcuno negai una parola
di conforto ed un sorriso.

Ho lottato contro quel male
inesorabile, ho lottato tanto,
vittorioso rimaneva soltanto il pianto.

Ho pregato poi con devozione
Perché Dio concedesse ai miei cari
la rassegnazione.

Indi come rondine torna
al vecchio nido, tal io sentì
nostalgia della casa natia,
e volli addormentarmi per sempre
cullata dalle braccia di papa
e mamma mia.

E, mentre chiudevo gli occhi,
ormai quasi assente, udì
lontana, lontana
una voce che dicea:
"Nel tuo seno, Signore, ha
fine ogni dolore".

Mazzotta Cipriana Margherita- Oria

PROMESSA

Piccola, curva, imbiancata,
su una strada isolata
trascinava una donna
il carrello della spesa.

S'udì il rombo di un motore,
poi un grido di terrore,
avvertì la donna le mani
dello scippatore.

Si volse e gridò:
"figlio, son io, cosa fai?
Ti perdoni Dio".
Poi si accasciò.

Piangeva disperato con la
Madre tra le braccia
Il giovane drogato.

"Vivi, vivi, dicea, o mamma mia,
non lasciarmi col cuore in agonia.

Aprì gli occhi la donna
Vide in quel viso angosciato
Il volto del suo fanciullo
Quand'era spaventato.

Lo accarezzò, lo assicurò,
gli sorrise.
"Non toccherò più droga"
le promise.

Mazzotta Cipriana Margherita - Oria

ALLA MAMMA

Ti rricuérdi mamma bbella,
li palóni ca ticivi,
quanna tu mi ddurmiscivi?
Mi cantavi: figghiu mia,
mi ticivi: cori mia,
tuermi, tuermi 'mbrazz'a mme
Quiru figghiu mò è ccrisciutu,
quiru cantu s;è ppirdutu,
no sté cchjù ci m'l'à ccantà!
Mamma, mamma,
tu no ppiénzi cchjù a mme!
Mamma, mamma,
no ccanti cchjù pi mme!
Mamma, senz'a tte,
no ppozzu cchjù turmé!
Ti rricuérdi mamma bbella,
quanna tu mi nnazzicavi
e a spassu mi purtavi?
Mi 'nfassavi e mmi sfassavi
Mi llavavi e mmi vasavi
Mi bbrazzavi forti a tte!
Quiru tiempu mò è ppassatu,
quiri vasi agghiu scurdatu
no sté cchjù ci m'li po' ddà!
Mamma, mamma,
tu no ppiénzi cchjù a mme!
Mamma, mamma,
no ccanti cchjù pi mme!
Mamma, senz'a tte,
no ppozzu cchjù turmé!
Mamma tuérni a mme!
no ppozzu cchjù vive!

Occhibianchi Cosimo - Grottaglie

BILANCI

Fiero ho navigato,
come vela gonfiata dal vento,
le acque calme
del mio tempo innocente.
Sfidavo l'ansia d'ignoto
e mi cullava il calore del sole
e il tepore di certe notti stellate.
Non scorgevo gli abissi disperati
tra le verdi trasparenze del mare
né lampi squarciavano il mio cielo
ubriacato di stelle.
C'era il fresco odore di acque chiare,
lunghe giornate di luce
e notti incantate di luna piena.

Poi, all'improvviso, paludi malsane
e il sole pigro, avaro di baci.
Solo ritagli di cielo,
intermittenti,
consolano la mia terra
e attraverso rapido la notte buia
fidando nell'alba.
Sento di aver vissuto
il tempo di una stagione,
lo spazio di un'illusione.

E mentre la mia vita
come titoli di coda
veloce scorre tra le dita
percorro strade silenziose
di pagine immacolate
ove docile m'arrendo
ai dettati dell'anima.

Francesco Palermo - Torchiarolo

PATRIARCHI DI MEMORIA

Vibrò un vento nuovo
sul sonno di questa terra aspra
nei cavi tronchi d'ulivo
a raccontarci deliri umani
e tributi a ruspe criminali
tra gemiti di dolori
e inganni di nuovi futuri.

Di tutti diventarono
le terre di nessuno
ché mai amore del tutto muore
e ci furono voci da gridare
e indifferenti da destare
e anime senz'anima da abitare
perché anche le pietre
talvolta fiatano vita.
Sentimmo gli umili
sgranare fiabe amare
nel calore delle tremule dita
e seguimmo lacrime rincorrersi
sulle guance rugose
ove il tempo è artiglio rapace

a dirci di antiche ferite
e silenti speranze mai sopite.

Oggi respira il cielo a chiazze
tra i fruscii leggeri
delle fronde di questi ulivi
per non morire della cui morte
abbracciammo il coraggio d'esser vivi.

Forse ci saranno
altre poesie da scrivere
tra le diroccate case
e nuovi eroi da raccontare.
Viene d'improvviso il tempo
di asciugare lacrime felici.

Che sia come ieri anche domani
d'amore il nostro soffrire
a cercare il nostro tempo perduto
e ritrovare noi tra le nostre radici.

Fra

Francesco Palermo - Torchiarolo

L' AZZURRO PER TE

30 OTTOBRE

Ti riconsegno la mia anima
la lascio qui, sulle onde del mare
che schiuma calmo alla riva!
Quei giorni passati non erano amore
ma il suo ricordo
o semplice voglia di sognare
guardando con gli stessi occhi un' alba
che dal pelo dell'acqua saluta nuovamente il giorno.

Li sarò' io,
mi troverai sempre nella quiete della risacca
e dove il sale imbianca gli scogli
che da ll' azzurro emergono timidamente.
Li potrai ascoltare per sempre la voce che ti parlerà' di me

Parisi Daniela - Oria

PROSIT ALLA VITA

E poi ti accorgi non avere più nulla da dire
A parlare per te ci sono sempre state le stelle
Ai piedi di una notte qualunque
Al caldo dell' ultimo tizzone ormai quasi cenere
Tacciono gli occhi bassi...
Con un bicchiere di vino mediocre
Stretto nella mano sorridendo penso :
"Ho un' anima bugiarda,
zingara e testarda,
ma amo il profumo delle mammole,
la delicatezza del volo delle farfalle,
la pioggia leggera ".
Sorrido di me e brindo ...PROSIT,
Mi va di sognare ancorai

Parisi Daniela - Oria

DAVIDE È IL TUO NOME

(poesia dedicata a un bambino affetto da autismo)

Dov'è fermo il tuo sguardo Davide?
Inciampasti nel dettaglio per non vedere l'insieme.
Non è facile decifrare la bussola dei sensi
in tale marasma di stimoli sociali.
E come sosterrò io la ricompensa
di quella biologia molesta?
Rispettare la mancata connessione
tra le tue abilità sensoriali
è fatica immane per noi *così detti normali*.
Sopperire coi gesti a un'attenzione condivisa,
portarti a esplicitare una richiesta,
sono finalità impellenti nella mia testa.
Davide è il tuo nome,
non sei per me diagnosi
né variante o falla di architettura genetica,
aspettativa disattesa,
precoce o tardivo intervento,
compromessa plasticità cerebrale,
disturbo dello spettro.
Davide è il tuo nome
il bambino che ama il dettaglio. . .
Indosserò il tuo sguardo,
ascolterò la tua confusa stereotipia,
scenderò a incrociare l'oggetto che ti attrae
per accorciare la distanza
che ti tiene relegato in una stanza.

Claudia Piccinno - Castel Maggiore(Bologna)

A MIO PADRE

Per un attimo, un sol attimo
ho temuto la tua assenza e,
tutto ciò che davo per scontato
è venuto a mancare all'improvviso.
Un grido lacerante ha scosso la mia tranquillità
e, tutti i limiti del mondo e del tempo
hanno battuto la mia anima segnandola,
intorno si è creato il vuoto, l'abisso,
la vita non ha avuto alcun senso,
mi è sfuggita vertiginosamente
e niente, nulla contava ormai.
Non accettavo questa sofferenza
mostruosa ed orrenda
che urta, chiude, nausea, spezza
colpendo ciecamente, senza spiegazioni.
Sembra indietreggiare respinta dalla scienza
ma ritorna più potente e più infida.
Non comprendo! Mi fa paura.
Così senza fede,
mi sedetti e piansi disperata
nascondendo le lacrime, il dolore
con la maschera dell'indifferenza.
Per un sol attimo ho temuto non ho avuto fede,
ripetendo a me stessa che ero tua figlia
e tu sei mio padre
ci guardiamo con gli stessi occhi
ci amiamo con lo stesso cuore;
Dio non poteva spezzare questo filo
distruggere questo splendido mistero filiale e,
in un attimo i miei timori sono svaniti,
i miei dubbi spazzati.
Ora, so che sei al mio fianco, per sempre;
non mi importa delle cose, del mio benessere, della mia vita
ho te, caro papa,
ed avere un papa,
è come il sole che illumina le cose
facendole splendere come gioielli.
Grazie Dio mio!

Prete Antonella - Oria

SIMILI MA NON UGUALI

Ecco, e Dio creò l'Uomo e la Donna!
Creature simili ma non uguali
entrambi di carne, sangue e spirito.
Ognuno con la propria intelligenza, con la
propria dignità,
liberi di percorrere le strade tortuose del
mondo
con la stessa capacità di scegliere
arbitrariamente tra il bene e il male,
liberi di vivere la propria vita nel rispetto
reciproco.
Ma, non è così!
L'essere maschile prepotentemente si è
incoronato a padrone del mondo,
si è divinizzato su ogni essere, sulla
donna,
costretta a combattere anno dopo anno,
giorno dopo giorno
contro un'ignoranza ottusa,
contro una prepotenza perversa
contro una viltà e violenza assurda;
costretta a subire in silenzio.
Come fredda tomba dalla facciata dipinta
ella vaga per il cantiere del mondo con lo
sguardo assente
vittima dell'uomo che dondola felice
compiacendosi di se stesso.
Lei non confesserà mai ciò che realmente
si nasconde
nelle pieghe della propria intimità,
sopportando umiliazioni, delusioni e
violenze,
portando sulle spalle la croce del silenzio
che la piega, la schiaccia,

ed intanto muore
come muore un fiore strappato dallo
stelo
lasciando il ricordo del suo profumo e del
suo colore
creando il vuoto e arida terra.
E tu, uomo, artefice di ciò, essere privo
d'amore
cuore avido di orgoglio, ascolta, guarda,
osserva la tua compagna,
la donna vicina non è di tua proprietà,
non puoi sfruttarla, disprezzarla,
umiliarla,
è come te, migliore di te!
Possiede il dono più grande:
riesce a dare la luce, la vita,
là dove regnerebbe l'oscurità!
Ascolta le sue urla silenziose, il suo cuore
che batte,
le mani che stringono
e i suoi occhi straccimi di lacrime.
Ti prego, ti imploro, uomo dei nostri
tempi
fa un passo indietro,
scendi da quel piedistallo, fatto di nulla
accosta la mente al cuore
non esser più perso come un naufrago
nella folle tempesta dell'io
ricorda,
non siamo uguali ma simili.

Prete Antonella - Oria

ECCO TUO PADRE; ECCO TUA MADRE.

(a Sant'Annibale Maria di Francia)

E mentre il vicino Etna
sul siculo suolo
fumante lava riversava,
Annibale da Messina
il quartiere d'Avignone
nella preghiera
lo immergeva.

E pane fu per il povero,
madre per i soli,
padre per gli ultimi.

"Pregate" - diceva al mondo -
"acché il Padre
operai nel Signore elargisca;
altre madri ci doni
e carità mai finisca".

Già santo in vita
come chi del Cristo
ne segue le orme,
diceva la gente
ai suoi funerali:
*"Andiamo a vedere
il santo che dorme"*.

Todisco Ciro - Grottaglie

NON RIDERE DI ME

(Canto dell'anziano ai figli)

Non ridere di me
ora che,
beffardo il tempo
accartoccia la mia rinsecchita pelle
e più la tua mano
non trova la vellutata guancia.

Non ridere
se sbiascico
incomprensibili parole,
accordi stonati
or che tramonta
il mio sole.

Non imprecare
quando scambio
l'acqua col fuoco
il riso col pianto
o se per nulla mi lagno:
ero io un giorno
della tua vita il sostegno.

Pazientemente
abbraccia
il mio appassire,
e sarò io humus
del tuo germogliare.

Todisco Ciro - Grottaglie

ORA COME ALLORA.

Che sia un sms,
o le parole del centurione;
che sia una chat,
o l' Orto degli Ulivi.
Che sia il freddo pavimento del Litostroto
o un lontano server:

Tu sei.

Ora come allora.

Crocifisso sul giudeo legno.

Ricrocifisso:
ora nella famiglia spezzata,
ora nella fabbrica che chiude.

Ma, ostinatamente,
nonostante noi,
Tu risorgi.

Ogni parola consolatrice,
ogni nuovo posto di lavoro,
ogni lacrima asciugata,
è sempre la pietra dal sepolcro rotolata.

Todisco Ciro - Grottaglie

"SAPORE D'AUTUNNO"

Sapore delle corte giornate,
dei cicli autunnali
seguendo il volo d'uccelli...
Alberi dorati
a contrasto con la scura corteccia,
che pian piano si spogliano
di foglie che ondeggiano a terra.
L'odore dei legni,
fragranza di muschi,
profumo di nebbia...
Le luci, le ombre,
il chiaro, lo scuro,
nubi a risaltare
fra le sfumature di grigio.
Fermarsi,
assaporando l'autunno...

Tomaselli Cristiana - Padova

"UN'UNICA PASSIONE"

In lei ho cercato
riparo, conforto,
protezione, libertà.
Ho trovato tutto,
oltre quello che avrei mai
potuto immaginare
di trovare.
La mia migliore amica,
l'amica del cuore,
colei che non mi ha delusa
e mai mi deluderà.
In lei ho trovato amore,
tanto amore,
passione e dolcezza,
felicità a non finire,
sofferenza e malinconia,
ostacoli importanti,
ma sempre amati...
E con me porterò
tutto quello che mi ha donato
incondizionatamente.
La sobrietà di un attimo,
l'eleganza di un momento,
la spregiudicatezza di movimenti,
l'inimmaginabile potenza vitale
che sempre mi ha trasmesso,
la danza.

Tomaselli Cristiana - Padova

IO SON LA MUSICA

Con note pizzicate su un violino
entrerò nel tuo mondo,
accenderò il faro dei tuoi sogni,
risveglierò passionali ricordi
e vibrerò il tuo cuore,
cantando la canzone
che ti fece quel giorno innamorare.
Nutriti di me! Lascia le mie note
danzare sul tuo cuore
e dipingiamo il mondo
di chiavi di violino, tal ch'io possa
entrare in ogni cuore
come essenza di pace
ed accento di note
che varcano frontiere.
Io son la musica, entra nel mio mondo
e tu il direttore ne sarai,
specie quando nel gioco dell'amore
pure poeta delle tue parole
in me riscoprirai.

Torsello Antonia - Torre S.Susanna